

HOLOS

Lettera aperta sulla legalità

Italia, 31 marzo 2004.

Questa lettera sulle vicende giudiziarie delle quali sono stato oggetto negli ultimi vent'anni sarà tradotta in tutte le lingue ed inviata alle istituzioni ed alla stampa di tutto il mondo. So che gli effetti saranno negativi ma ho sempre detto la verità e nonostante tutto continuerò a farlo. È una questione di dignità.

Con ordinanza del 9/7/1999, la Corte d'Appello di Bologna ha ordinato nei miei confronti l'esecuzione di 3 anni e 6 mesi di reclusione. È stato un «errore». Il provvedimento è stato sospeso pochi giorni dopo l'emissione da un'ordinanza della stessa Corte d'Appello di Bologna ed annullato da una sentenza della Corte Suprema di Cassazione.

Con ordinanza eseguita il 17/1/2001, il GIP del Tribunale di Palermo ha disposto nei miei confronti la custodia cautelare in carcere per il reato di cui all'art. 416 del codice penale. È stato un «errore». Il provvedimento è stato revocato da un'ordinanza dello stesso GIP di Palermo ed annullato con sentenza della Corte Suprema di Cassazione.

Con ordinanza eseguita il 18/2/2003, il GIP del Tribunale di Lecce ha disposto nei miei confronti la custodia cautelare in carcere per il reato di cui all'art. 416 del codice penale. È stato un «errore». Il provvedimento è stato revocato da un'ordinanza del Tribunale del Riesame di Lecce.

Con ordinanza eseguita il 16/2/2004, il GIP del Tribunale di Palmi ha disposto nei miei confronti gli arresti domiciliari per il reato di cui all'art. 416 del codice penale. È stato un «errore». Il provvedimento è stato revocato da un'ordinanza dello stesso GIP di Palmi.

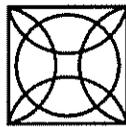
Nel primo caso, l'errore è stato causato dalla «svista» di un Giudice. In tutti gli altri casi, gli errori sono derivati da rapporti di polizia giudiziaria con cui mi sono stati attribuiti fatti e reati che non ho mai commesso. I PM ed i GIP hanno dato credito a quei rapporti e, senza mai sentirmi, hanno richiesto e disposto le misure cautelari.

Nel 1983, mentre dovevo riscuotere lire 295 milioni dal Credito Varesino, sono stato condannato per bancarotta. È stato un «errore». Recentemente sono addirittura scomparsi tutti gli atti di quel procedimento, proprio in pendenza di una richiesta di revisione della sentenza.

Nel 1984, dopo che su incarico del Presidente del Tribunale di Parma ero riuscito a salvare dal fallimento la Ceramica Valtermina, una verifica dell'Ufficio IVA di Parma ha provocato tre processi, con tre condanne, poi revocate con una ordinanza della Corte d'Appello di Bologna.

Nel 1989, mentre stavo formando la struttura del Gruppo Carisma, una verifica della Guardia di Finanza ha provocato due processi, con due condanne, poi revocate da una sentenza ed un'ordinanza dalla Corte d'Appello di Bologna.

Nel 1991, mentre stavo promovendo il progetto Stellar, il Ministero delle Poste ne ha vietato la realizzazione sostenendo che con quel sistema si sarebbero potuti conoscere i risultati di Borsa in tempo reale, la Banca d'Italia ha vietato l'aumento del capitale sociale di Stellar S.p.A. oltre lire 50 miliardi e la Consob ha vietato la promozione del progetto stesso perché avrebbe potuto ingenerare problemi nel sistema finanziario. Nello stesso tempo, si è cercato di eseguire un esproprio sulla sede di Carisma S.p.A., evitato solo perché il Tribunale di Reggio Emilia mi ha concesso un autosequestro. Poi, ho proposto Rinnovo. «Bisogna impedire a quest'uomo di pensare e di agire per i prossimi vent'anni». Così è stato deciso da politici (non solo) dell'epoca.



HOLOS

Nel 1993, mentre stavo promovendo il progetto di Rinnovamento, sono stato condannato per calunnia per aver denunciato, nel 1984, un creditore della Ceramica Valtermina che aveva messo all'incasso un assegno dato in garanzia.

Nel 1994, per aver denunciato la falsificazione delle firme delle liste degli elettori alle elezioni del 27 marzo, ho subito due processi. Assoluzione piena.

Nel 1996, mentre stavo promovendo il progetto di Rinnovamento ed il progetto economico nazionale per l'occupazione proposto da Maguro S.p.A., il Tribunale di Reggio Emilia mi ha condannato per reati finanziari. È stato un «errore». La condanna è stata annullata con sentenza dalla Suprema Corte di Cassazione.

Nel 1998, mentre una nostra società stava per riscuotere un rimborso IVA di oltre lire 9 miliardi già riconosciuto dall'Ufficio IVA di Roma, gli uffici tributari di Parma e Reggio Emilia hanno fatto sul Gruppo Carisma una nuova verifica, da cui nel 1999 è sorto un contenzioso di 1,3 miliardi di euro (lire 2.500 miliardi).

Il provvedimento del 17/1/2001 del GIP di Palermo è stato eseguito mentre si stava completando il nuovo stabilimento di Texma a Gallipoli e dovevano essere accolte le 456 domande sulla legge n. 488/92 relative ad altrettante nuove imprese nelle Regioni del Sud.

Il provvedimento del 18/2/2003 del GIP di Lecce è stato eseguito dopo che Maguro S.p.A. aveva scritto a tutti i Comuni del Sud che le imprese previste dal progetto economico nazionale per l'occupazione sarebbero state finanziate con capitali privati e dopo che alle banche italiane, compresa Bankitalia, era stata presentata la moneta Dhana.

Il provvedimento del 16/2/2004 del GIP di Palmi è stato disposto mentre si stava promovendo in tutto il mondo il programma Holos Global System – per il quale sono stati messi a disposizione da soggetti di diversi Paesi 11.452 miliardi di dollari, oltre a capitali di imprese del valore di 12.932 miliardi di euro per garantire la moneta Dhana – e dopo che nel 2003 Avatar S.p.A. aveva emesso e collocato all'estero 44 miliardi di euro di obbligazioni e stava procedendo a collocare l'ultimo miliardo di euro all'estero ed i previsti 50 milioni di euro in Italia. Senza chiedere nulla ad alcuno, poiché le emissioni sono state fatte solo dopo la dichiarazione di disponibilità dei sottoscrittori.

Il 13/2/2004, la Consob ha sospeso un'attività di Avatar S.p.A. (mai svolta) ed ha provocato la disattivazione dei siti italiani in cui si parla della moneta Dhana. Non solo. La Consob ha provocato il blocco e/o la disattivazione di tutti i siti che in qualche modo fossero presuntivamente riconducibili a chi ha registrato i siti Internet ed i domini che pubblicano le nostre iniziative.

Questa non è legalità, questa è persecuzione, questo è accanimento. Il tutto sempre e solo in Italia. È stata illegittimamente limitata la libertà personale mia e di chi ha avuto il coraggio di dichiarare di partecipare, in modo del tutto disinteressato, a progetti d'interesse generale. Sono stati calpestati tutti i diritti sociali, civili, politici ed economici sanciti dalla Costituzione, dalla legge penale e dal diritto internazionale. Per ostacolare le nostre iniziative è stato fatto di tutto: accuse oggettivamente ingiuste, condanne assolutamente illegittime, boicottaggi di banche ed imprese, diffamazione a mezzo stampa, calunnie verbali e scritte da parte di soggetti privati e pubblici. L'unica cosa che non è ancora stata fatta è la soppressione fisica. Penso che si tenterà anche questo.

Il Presidente

Rodolfo Marusi Guareschi